

CENTRO CIVICO GIORGELLA

Piazza Papa Giovanni XXIII n°7 - 20094 Corsico (Mi)

TEATRO VERDI

Via Verdi 20094 Corsico (MI)

Per informazioni e prenotazioni

COMTEATRO

Centro Civico Giorgella (ingresso posteriore)
Piazza Papa Giovanni XXIII n°7
20094 Corsico (Mi)

Telefono e fax. 02.4472626 - sms 339.5956908
info@comteatro.it
www.comteatro.it

Orario spettacoli ore 21

Ingresso euro 10

ridotto euro 7, under 25 anni/over 65, Fondazione per leggere
ridotto euro 3 solo per gli spettacoli in **Invito a Teatro in Provincia**

*Spettacoli inseriti in Invito a Teatro in Provincia:

Il cortile

sabato 5 Aprile 2014

TEATRO VERDI - Corsico

Se questo è un gioco

sabato 24 maggio 2014

CENTRO CIVICO GIORGELLA Corsico

Sul sito sono presenti tutte le informazioni per partecipare all'iniziativa
ed assistere allo spettacolo ad un prezzo di euro 3

info su: www.invitoateatro.provincia.milano.it

*Sono così giovane. Vorrei a ogni suono
davanti a me rabbrivire e perdermi
nella morsa cara del vento;
come qualcosa che si attorciglia
sul viale del giardino la nostalgia
vuole nuove radici, e io vorrei
mostrarmi del tutto aperto, sentirmi
dentro di me più grande.*

*E l'ora di prepararsi come un soldato
e dalle coste della mia giovinezza
col giorno entrare nei paesi più profondi*

R. M. Rilke

16^a

EDIZIONE 2013 - 2014
RASSEGNA TEATRALE

COMTEATRO

INIZIATIVA



Cultura



Sabato 14 dicembre 2013
CENTRO CIVICO GIORGELLA
ore 21.00

RossoWilde
Il ritratto di Dorian Gray

Regia di Claudio Orlandini
Di Davide Del Grosso e Claudio Orlandini
Con Davide del Grosso
Progetto scenografico di Claudio Orlandini
Realizzazione scene di Stefania Solari

PRODUZIONE COMTEATRO

"Ce ne sarebbero di cose da dire su questo libro". Così è iniziato il nostro studio dell'opera di Wilde. Un'opera che come il suo protagonista non invecchia: Dorian è un ragazzo terrorizzato a tal punto dall'idea di perdere la sua bellezza che riuscirà a far mutare un proprio ritratto al suo posto. Un'opera che ancora oggi ha bisogno di essere corteggiata, avvicinata con cura, studiata con rigore e passione. Solo così, lentamente, le pagine dell'autore irlandese si schiudono rivelando la loro ricchezza tematica, la complessità del pensiero che le attraversa e infine il loro sorprendente contenuto emotivo. Questo abbiamo messo in scena: il nostro studio appassionato. Attraverso quella che a tratti sembra essere una conferenza improbabile, una lezione teatrale, un dialogo aperto col pubblico, una favola gotica volevamo raccontare non solo la trama dell'opera, ma la vicenda umana del suo autore. Volevamo raccontare l'incontro con Oscar Wilde, perché anche lui non ha saputo invecchiare e ancora oggi si diverte a tenere in scacco qualsiasi lettore: Wilde crea paradossi. Continuamente ci convince che abbiamo capito, e non appena siamo certi di aver afferrato il punto lui lo sposta un po' più in là, fino a suggerirci che non c'è nessun punto da afferrare. C'è solo la vita, in tutta la sua sorprendente e crudele bellezza.

Sabato 18 gennaio 2014
TEATRO VERDI ore 21.00

Novecento

Regia di Gabriele Vacis
Di Alessandro Baricco
Con Eugenio Allegri
Scenografia e luci di Lucio Diana
e Roberto Tarasco
Costumi di Elena Gaudio

ART ACQUARIUM

Negli anni a cavallo delle due guerre mondiali, abbandonato sulla nave dai genitori e ritrovato sopra un pianoforte da un marinaio, Novecento trascorre tutta la sua esistenza a bordo del Virginian, senza trovare mai il coraggio di scendere a terra. Impara a suonare il pianoforte e vive di musica e dei racconti dei passeggeri. Sul grande transatlantico, Novecento riesce a cogliere l'anima del mondo. E la traduce in una grande musica jazz... Dopo il debutto avvenuto al Festival di Asti, nel 1994, sono ormai circa 500 le repliche e più di 200 mila gli spettatori per un monologo divenuto un "cult" della scena italiana. Lo spettacolo riparte dagli andamenti musicali della parola, dai gesti surreali, dalle evocazioni magnetiche che lo resero, al debutto, apprezzato dalla critica e amato dal grande pubblico. Il 2013/2014 sarà, per Novecento, la Stagione dei Vent'anni. Ed è emozionante la prova di Eugenio Allegri, che in qualche modo, per via indiretta, riesce a dar vita a due personaggi diversi - lo stupito narratore e lo stesso Novecento - pur interpretandone uno solo, e dai risvolti di un'intonazione sostanzialmente comico-grottesca sa cavare una tensione lancinante.

Sabato 22 febbraio 2014
CENTRO CIVICO GIORGELLA ore 21.00

Modi - L'ultimo inverno di Amedeo Modigliani

Regia e drammaturgia Gipo Gurrado
Libretto, musica, testi
Con Enrico Ballardini, Federica Bognetti, Davide Gorla, Giulia D'Imperio, Ilaria Pastore, Chiara Muscato, Gipo Gurrado, Mauro Sansone, Daniele Turconi, Francesco Saverio Gliozzi
Movimenti scenici Lia Courrier
Arrangiamenti Gipo Gurrado, Mell Morcone, Mauro Sansone, Francesco Saverio Gliozzi
Arrangiamenti vocali Ilaria Pastore
Disegno luci Monica Gorla
Scene e costumi Vittoria Papaleo, Stefania Coretti, Maria De Marco

PRODUZIONE TIKTALIK
TEATRO/ODEMÀ 2012

Il capostipite degli artisti maledetti del XX secolo, il livornese Amedeo Modigliani, morì nel 1920 all'età di 35 anni senza aver conosciuto fortuna in vita: una vita piena di eccessi, alcool e droga nell'atmosfera irripetibile della Parigi del primo Novecento. In quei giorni d'inverno, la sua compagna Jeanne entrava nel nono mese di gravidanza del loro secondo figlio. Ma un crudele destino avrebbe consacrato il loro amore come il più tragico della storia dell'arte. La storia di Amedeo Modigliani non è solo l'occasione per raccontare la nascita di un mito, ma rappresenta la possibilità di descrivere cosa si nasconde dietro l'urgenza, dietro la necessità di fare arte a tutti i costi. Modi mette in scena, attraverso una partitura musicale continua, questa storia affascinante procedendo per macchie di colore, di ricordi, di atmosfere, proprio come un ritratto dipinto in uno squallido atelier parigino di inizio Novecento, riscaldato a malapena da una piccola stufa. Modi, scritto e diretto da Gipo Gurrado, è un musical che non ha nulla a che vedere con tutti gli altri musical. Come Modigliani, pur essendo un pittore, non aveva nulla a che vedere con tutti gli altri pittori.

Sabato 15 marzo 2014
TEATRO VERDI ore 21.00

Boston Marriage

Regia di Claudio Orlandini
Dal testo di David Mamet
Con Lavinia Longhi, Alice Mangione, Man Lo Zhang
Scene e costumi Anna Bertolotti
Musiche Gipo Gurrado
Luci Francesco Collinelli
Trucco Beatrice Cammarata
Assistente alla regia Alessandro Stellacci

PRODUZIONE ATLANTIDE ENTERTAINMENT

Un salotto borghese di fine '800. Due donne si ritrovano dopo una lunga separazione. Ora ciascuna vuole qualcosa dall'altra. Peccato che i rispettivi desideri siano del tutto incompatibili. La guerra è dichiarata, le armi sono le parole. È un gioco al massacro: equivoci, bugie, finte alleanze, lacrime fasulle, inganni e colpi di scena in un cinico delirante crescendo erotico. Spettatrice involontaria una maldestra ingenua cameriera. "Boston Marriage" è un puzzle, frenetico e divertente, che pone la regia nella condizione di svelare un intricato e sofisticato linguaggio. Suggestioni da Beckett, il Genet delle "Serve", Oscar Wilde: tutto sembra già visto o già letto, ma Mamet mischia le carte per far emergere una storia che invece ci riguarda da vicino. Si lotta aspramente per non soccombere al dolore d'amore, la relazione tra le due protagoniste è disciplinata da rigorose norme inesprimibili che rendono impossibile stabilire sempre ciò che loro sentono veramente, per questo Mamet sceglie un vocabolario enorme per raccontarci una realtà che non regge alla prova del quotidiano. Quotidiano rappresentato da un terzo personaggio, la cameriera, un dolce e mite uragano. La scommessa è alta, il ritmo esasperante, il corpo dell'attore ricerca dramma e comicità insieme; pochi elementi di scena per dare risalto alla bellezza del linguaggio e alla entusiasmante versatilità del testo di Mamet.

Sabato 5 aprile 2014*
TEATRO VERDI ore 21.00

Il cortile

Regia di Valerio Binasco e Spiro Scimone
Con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale
Scena e costumi Titina Maselli
Disegno luci Beatrice Ficalbi
Direttore tecnico Santo Pinizzotto

PRODUZIONE COMPAGNIA

SCIMONE SFRAMELI
FONDAZIONE ORESTIA DI GIBELLINA
Festival d'Automne à Paris,
Kunsten festival des Arts de Bruxelles,
Théâtre Garonne de Toulouse
Premio Ubu 2004 Nuovo Testa Italiano

Al termine dello spettacolo, incontro e dialogo con la Compagnia Scimone Sframeli

Il cortile è un testo di grande verità e allo stesso tempo completamente surreale. I protagonisti vivono fra vecchie motociclette e spazzatura in una discarica degna di qualche desolante suburbio della più povera delle metropoli. Sono tormentati dalla decadenza fisica e affetti da una sorta di malinconia per i tempi migliori. Viene evocata una quotidianità grottesca ma, a ben vedere, non dissimile dalla realtà, dal degrado e dall'angoscia che ci circondano. Peppe, Tano e Uno non hanno più la cognizione del tempo, ma ancora tanta voglia di vivere. Sono solo tre uomini-bambini con i loro piccoli gesti, con il bisogno d'ascoltarsi, con il gusto del gioco. Disperati all'apparenza, nel loro cortile nessuno può togliergli il piacere di giocare. Non sappiamo da dove vengono, né quale rapporto li leghi. Lo spettacolo alterna crudele astrazione e poetico realismo, innesta le domande più aspre del presente nelle piccole ossessioni della quotidianità, con un ritmo comico e una precisione che non lasciano scampo. Il tragico ha anche effetti esilaranti: si ride molto, ma senza mai smettere di pensare.

Sabato 24 maggio 2014*
CENTRO CIVICO GIORGELLA
ORE 21.00

Se questo è un gioco...

Regia di Claudio Orlandini
Di Chantal Masserey, Claudio Orlandini, Luca Chierigato
Con Chantal Masserey e Luca Chierigato

PRODUZIONE COMTEATRO

Dopo lo spettacolo incontro e dibattito sul tema del gioco d'azzardo

Sulla scena due anime che si fondono in una, i due lati della moneta, il rosso e il nero: giocano, giocano a uccidersi a contraddirsi, a farsi la guerra ma anche ad amarsi...per come possono. Lui è il lato oscuro del gioco, la malattia, la solitudine, la dipendenza verso qualcosa di malefico che però fa battere il cuore; lei è il femminile, la fortuna, la slot-machine, la moglie infelice, l'angelo custode, la vittima e il carnefice. Lo spazio è una buca con quattro angoli, denso di vertigini e di cadute: si trasforma a seconda del gioco che si sta giocando: da piccola casa dove scambiare finte gentilezze, angolo dei divertimenti, casinò, roulette, slot, tavolo del black-jack... per poi precipitare in un percorso a ostacoli, un crollo cieco, uno spazio esplosivo dove è davvero difficile rimanere in equilibrio. E alla fine la fortuna, come una dea antica, ci mette disperatamente in guardia, ci implora di starle lontano, che niente di buono può provenire da un amore disperato verso le sue mani... le mani sono bucate, spesso vuote, i giochi sono a perdere, gli occhi sono bendati, e l'amore non può essere un gioco ma va coltivato, intriso di sorrisi, di carezze, di abbracci, di attenzione... se tutto questo è soltanto un gioco, allora non è divertente.